

1 La cocaina è un alcaloide estratto dalle foglie di coca. Il prodotto commercializzato come cocaina è una polvere fine di colore bianco o giallognolo, una miscela di cloridrato di cocaina ed altre sostanze. La totalità del cloridrato di cocaina disponibile sul mercato mondiale è prodotta in Colombia, Bolivia e Perù. Per ottenere un chilogrammo di cocaina pura al 90% sono necessari 275-300 chili di foglie di coca. La prima fase di raffinazione, realizzata in situ, tramite la macerazione delle foglie in fosse o vasche con solventi come benzina, paraffina o acido solforico, permette di ottenere sovrato di cocaina, chiamato gergalmente "pasta base". A causa della complessità della successiva fase di lavorazione, la maggior parte della pasta base viene trasferita in Colombia e trattata in laboratori controllati dalle diverse organizzazioni criminali, che gestiscono poi la distribuzione al di fuori del Sudamerica. Per ottenere un crack (due parti di cloridrato di cocaina più una di bicarbonato di sodio, ottenendo cristalli che possono essere fumati). La maggior parte dei derivati della coca è commercializzata al di fuori dei paesi d'origine, negli USA ed in Europa: nel 2001 il 29% dei sequestri mondiali è stato registrato negli USA, il 20% in Colombia, il 17% in Europa. Verso gli USA esistono due rotte principali: la messicana e la caraibica. La prima, gestita in joint-venture da cartelli colombiani e messicani, attraversa via terra o con piccoli aerei da turismo l'America Centrale per poi varcare la frontiera messicana, verso il Perù, la California, il New Mexico; ed il Texas. La seconda si appoggia ad un sistema articolato di trasporti aerei e navali, di differenti scale (da pochi chili sino ad alcune tonnellate), che utilizzano varie isole e nazioni caraibiche come trampolini di lancio verso la Florida.

2 Si contano 230 varietà di coca (Erythroxylon Coca), pianta coltivata tradizionalmente dalle popolazioni andine. Le varietà che si impiegano per la produzione della cocaina sono tre: la più pregiata, la "huancayo" boliviana, la "novagranatense" diffusa in Colombia e la "trujillense" in Perù. Secondo le stime dell'Interpol e della DEA statunitense all'inizio degli anni '90 il 90% della pasta base di coca era prodotta in Perù e Bolivia, mentre l'80% di cloridrato di cocaina si sono convertiti in aree di consumo. Il Brasile rappresenta una piattaforma di smistamento verso i mercati europei, ma anche uno dei paesi dove è maggiore l'uso della droga. La morfologia della città brasiliana si caratterizza per la prossimità diffusa e disordinata di aree ricche, dove risiedono i potenziali consumatori di marijuana (macocha) e cocaina, ed aree povere, le favelas. Territori impenetrabili al potere costituito dello stato, le favelas occultano bande di trafficanti di droga che si suddividono militarmente le possibili aree di smercio. In assenza di un'organizzazione che gestisca la totalità del mercato, le diverse gang sono in permanente conflitto armato tra loro e con le forze dell'ordine, determinando una situazione di guerra civile strisciante. Secondo il PNUD (Programa de las Naciones Unidas sobre el Desarrollo) il Brasile, con il 2,8% della popolazione mondiale, assomma l'11% degli omicidi: 40.000 persone all'anno sono uccise con armi da fuoco. Il quotidiano La Folha di San Paolo si riferisce alla cronaca di Rio de Janeiro con il titolo eloquente "A guerra do tráfico no Rio". Il 12 aprile 2004, la Polizia Militar brasiliana ha occupato la favela della Rocinha, a Rio de Janeiro, nel tentativo di bloccare il conflitto tra trafficanti della favela limitrofa Vidigal, comandati da Duda e la banda della Rocinha, capitanata da Lulu. Negli scontri a fuoco, durati tre giorni, si sono contati 12 morti. Il 10 aprile 2004 Luiz Paulo Silva, vicegovernatore dello stato di Rio, ha proposto la costruzione di un muro di cemento di 3 metri intorno alle favelas Rocinha, Vidigal e Parque da Cidade, al fine di contenere la violenza urbana.

3 Esistono due geografie della coca e della cocaina. Ambedue sono instabili, fluide e dinamiche. Una prima geografia è radicata nel territorio: si compone dei campi dove viene coltivata la coca, dei laboratori dove viene processata e raffinata e dei villaggi la cui economia si basa sulla coltivazione della pianta. Differentemente da altre condizioni agricole, dove i cambiamenti sono sedimentati nel tempo e dove le rotazioni dei coltivi definiscono una ciclicità ripetuta, i territori concreti della coca sono in perenne movimento e trasformazione a causa del conflitto con le amministrazioni centrali: la distruzione delle piantagioni, attuata con metodologie differenti in Colombia, Perù e Bolivia, è l'obiettivo di successivi governi supportati economicamente, militarmente e politicamente dagli USA. In Colombia i campi di coca si spostano incessantemente per sfuggire alla repressione, ubicandosi all'interno di regioni sottratte completamente all'autorità dello stato, controllate o da gruppi paramilitari di estrema destra o da formazioni guerrigliere di ideologia

marxista-leninista. Dal 1997 aerei per fumigazioni agricole Turbo Thrush T-65 scortati da elicotteri Bronco OV-108 effettuano lanci aerei di diserbante al fine di distruggere i campi di coca. Le rotte degli aerei sono accuratamente definite tramite satelliti militari statunitensi e campagne di fotografie aeree all'infrarosso. Il glifosfato, un potente defoliante venduto da Monsanto in Colombia con il nome di Roundup ed utilizzato per tali campagne aeree, distrugge oltre alla coca varie piante utilizzate nell'alimentazione delle popolazioni amazzoniche e devasta l'habitat naturale di innumerevoli specie animali. Simmetricamente negli USA ed in Europa, la stessa condizione marginale è associata al crack, termine gergale che indica cristalli di cocaina e bicarbonato, fumati con pipette di vetro. Analogamente alla pasta base, il crack determina fenomeni di assuefazione più forti della cocaina, favorendo l'apparizione di una nuova figura di consumatore-spacciatore, autonomo rispetto alle organizzazioni criminali, sconseso dalla sua comunità d'appartenenza e conseguentemente più pericoloso socialmente, in quanto soggetto a feroci ed improvvise crisi d'astinenza. A partire dagli anni '90 si sviluppa in molte città occidentali una nuova tipologia edilizia: le crack-house, edifici abbandonati convertiti in fumerie di massa, bordelli a basso costo e luoghi di ricettazione.

4 La seconda geografia si può definire come vettoriale. Non è composta di aree ed estensioni orizzontali, ossia dei territori dove è coltivata la coca, ma di linee e punti che configurano le traiettorie attraverso le quali si trasporta la pasta base, il cloridrato di cocaina ed il crack (due parti di cloridrato di cocaina più una di bicarbonato di sodio, ottenendo cristalli che possono essere fumati). La maggior parte dei derivati della coca è commercializzata al di fuori dei paesi d'origine, negli USA ed in Europa: nel 2001 il 29% dei sequestri mondiali è stato registrato negli USA, il 20% in Colombia, il 17% in Europa. Verso gli USA esistono due rotte principali: la messicana e la caraibica. La prima, gestita in joint-venture da cartelli colombiani e messicani, attraversa via terra o con piccoli aerei da turismo l'America Centrale per poi varcare la frontiera messicana, verso il Perù, la California, il New Mexico; ed il Texas. La seconda si appoggia ad un sistema articolato di trasporti aerei e navali, di differenti scale (da pochi chili sino ad alcune tonnellate), che utilizzano varie isole e nazioni caraibiche come trampolini di lancio verso la Florida.

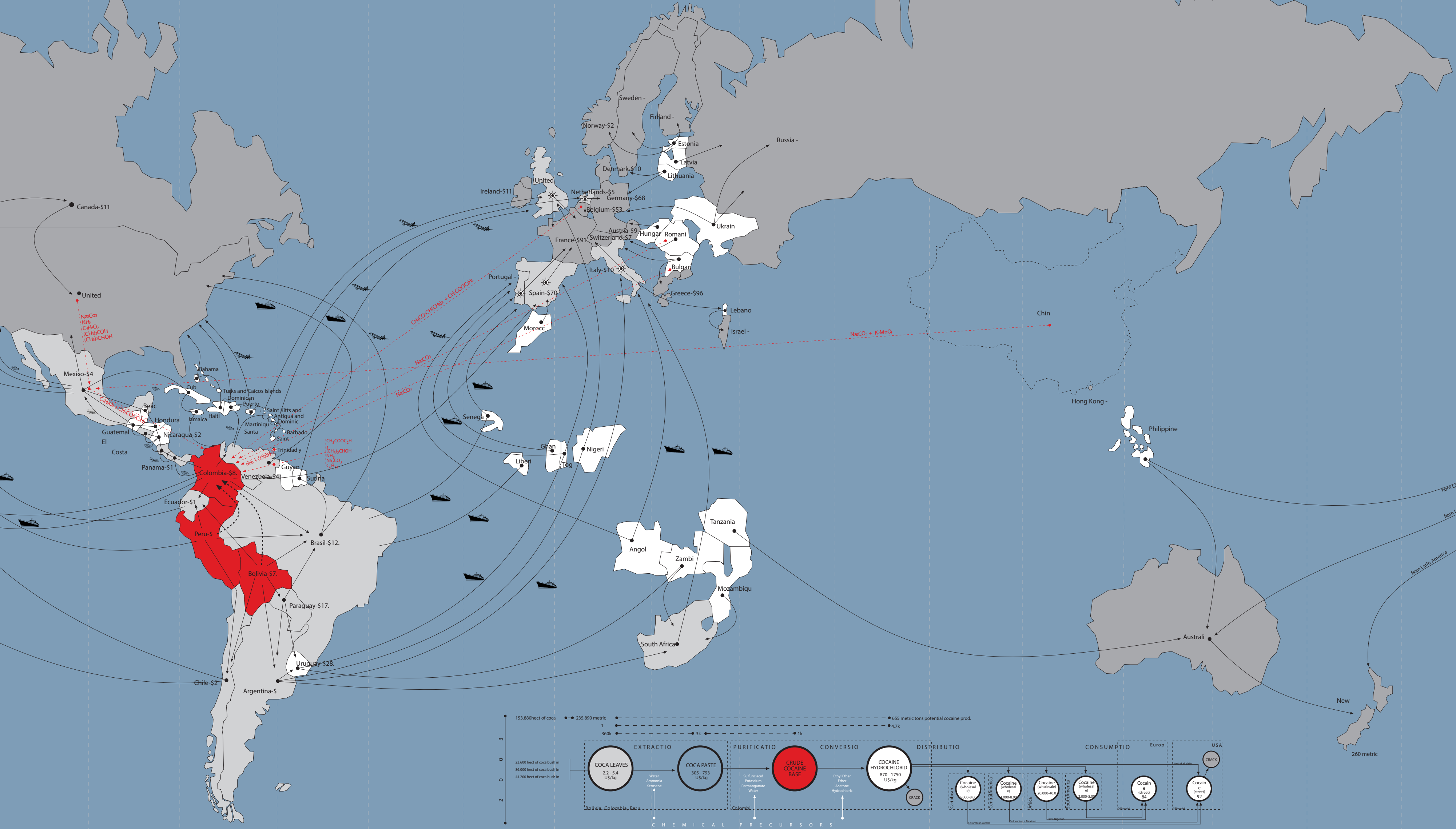
5 A partire dagli anni '90, i paesi sudamericani e centroamericani attraversati dalle rotte della cocaina si sono convertiti in aree di consumo. Il Brasile rappresenta una piattaforma di smistamento verso i mercati europei, ma anche uno dei paesi dove è maggiore l'uso della droga. La morfologia della città brasiliana si caratterizza per la prossimità diffusa e disordinata di aree ricche, dove risiedono i potenziali consumatori di marijuana (macocha) e cocaina, ed aree povere, le favelas. Territori impenetrabili al potere costituito dello stato, le favelas occultano bande di trafficanti di droga che si suddividono militarmente le possibili aree di smercio. In assenza di un'organizzazione che gestisca la totalità del mercato, le diverse gang sono in permanente conflitto armato tra loro e con le forze dell'ordine, determinando una situazione di guerra civile strisciante. Secondo il PNUD (Programa de las Naciones Unidas sobre el Desarrollo) il Brasile, con il 2,8% della popolazione mondiale, assomma l'11% degli omicidi: 40.000 persone all'anno sono uccise con armi da fuoco. Il quotidiano La Folha di San Paolo si riferisce alla cronaca di Rio de Janeiro con il titolo eloquente "A guerra do tráfico no Rio". Il 12 aprile 2004, la Polizia Militar brasiliana ha occupato la favela della Rocinha, a Rio de Janeiro, nel tentativo di bloccare il conflitto tra trafficanti della favela limitrofa Vidigal, comandati da Duda e la banda della Rocinha, capitanata da Lulu. Negli scontri a fuoco, durati tre giorni, si sono contati 12 morti. Il 10 aprile 2004 Luiz Paulo Silva, vicegovernatore dello stato di Rio, ha proposto la costruzione di un muro di cemento di 3 metri intorno alle favelas Rocinha, Vidigal e Parque da Cidade, al fine di contenere la violenza urbana.

6 La differenziazione merceologica nell'offerta della cocaina permette di raggiungere fasce di consumatori dai redditi dissimili. I quartieri poveri dell'America Latina

sono il destino della "pasta base", sovrato di cocaina, che viene fumato. La pasta base è altamente tossica e determina fenomeni rapidi di dipendenza fisica. Barriada in Perù, poblacion callampa in Cile, villa miseria in Argentina, tugurio in Colombia, barrio in Venezuela sono i nomi che indicano la medesima condizione di provvisorietà e miseria della città spontanea ed abusiva, dove il consumo di pasta base, marijuana prensada (marijuana alla quale vengono aggiunti solventi chimici) e colla sniffata, rappresenta soprattutto per i giovani un'evasione dalla fame e dalla povertà. Simmetricamente negli USA ed in Europa, la stessa condizione marginale è associata al crack, termine gergale che indica cristalli di cocaina e bicarbonato, fumati con pipette di vetro. Analogamente alla pasta base, il crack determina fenomeni di assuefazione più forti della cocaina, favorendo l'apparizione di una nuova figura di consumatore-spacciatore, autonomo rispetto alle organizzazioni criminali, sconseso dalla sua comunità d'appartenenza e conseguentemente più pericoloso socialmente, in quanto soggetto a feroci ed improvvise crisi d'astinenza. A partire dagli anni '90 si sviluppa in molte città occidentali una nuova tipologia edilizia: le crack-house, edifici abbandonati convertiti in fumerie di massa, bordelli a basso costo e luoghi di ricettazione.

7 Un fiume incessante di veicoli e pedoni attraversa quotidianamente i punti di frontiera tra USA e Messico: occultati in camion, automobili, autobus, roulotte, camper, container e treni, ingenti quantitativi di stupefacenti varcano il limite tra l'America anglosassone e quella latina. Un flusso altrettanto intenso che si muove furtivo attraverso il deserto, lontano dai centri urbani, composto da immigrati clandestini di tutta l'America Latina veicola sostanze illecite al di là della frontiera. Per sfuggire alla pressione delle autorità statunitensi, i cartelli messicani ricorrono a soluzioni innovative: nel 2003 sono stati scoperti 15 tunnel sotterranei in Arizona ed 8 in California, in alcuni casi equipaggiati con elettricità, ventilazione forzata e rotite. Nella retorica del governo statunitense, le schermaglie tra trafficanti messicani e forze dell'ordine si inscrivono all'interno della "guerra alla droga", condotta a livello mondiale. Il 20 maggio 1997, nei pressi di Redford, in Texas, un commando di quattro marines appartenenti a Joint Task Force 6, unità fondata nel 1989, con il compito iniziale di appoggiare militarmente le polizie e gli enti di controllo dell'immigrazione negli stati confinanti con il Messico, uccise con un solo colpo di fucile M16 sparato da 200 metri Esequiel Hernandez Jr., cittadino statunitense di 18 anni, mentre stava controllando il gregge di capre di famiglia.

8 L'Europa si sta convertendo nel mercato privilegiato dai cartelli colombiani. Tra il 2000 ed il 2001 la percentuale di sequestri in Europa è passata dal 8% al 17% del totale mondiale. Vecchi mercantili oppure porta-container più moderni che salpano da Cile, Ecuador, Brasile, Venezuela, Suriname ed Argentina trasportano tonnellate di cocaina, occultate tra merci eterogenee. Altri bastimenti solcano l'oceano in direzione opposta carichi di sostanze (definite precursori chimici) contrabbandate illegalmente ed utilizzate successivamente nei diversi processi di raffinamento della droga. I porti dell'Africa fungono da piattaforme di smistamento: la cocaina viene occultata tra mercanzie locali, in modo da depistare le perquisizioni nei porti europei, generalmente più accurate in caso di imbarcazioni provenienti dall'America Latina.



1 La cocaina è un alcaloide estratto dalle foglie di coca. Il prodotto commercializzato come cocaina è una polvere fine di colore bianco o giallognolo, una miscela di cloridrato di cocaina ed altre sostanze. La totalità del cloridrato di cocaina disponibile sul mercato mondiale è prodotta in Colombia, Bolivia e Perù. Per ottenere un chilogrammo di cocaina pura al 90% sono necessari 275-300 chili di foglie di coca. La prima fase di raffinazione, realizzata in situ, tramite la macerazione delle foglie in fosse o vasche con solventi come benzina, paraffina o acido solforico, permette di ottenere sovrato di cocaina, chiamato gergalmente "pasta base". A causa della complessità della successiva fase di lavorazione, la maggior parte della pasta base viene trasferita in Colombia e trattata in laboratori controllati dalle diverse organizzazioni criminali, che gestiscono poi la distribuzione al di fuori del Sudamerica. Per ottenere un crack (due parti di cloridrato di cocaina più una di bicarbonato di sodio, ottenendo cristalli che possono essere fumati). La maggior parte dei derivati della coca è commercializzata al di fuori dei paesi d'origine, negli USA ed in Europa: nel 2001 il 29% dei sequestri mondiali è stato registrato negli USA, il 20% in Colombia, il 17% in Europa. Verso gli USA esistono due rotte principali: la messicana e la caraibica. La prima, gestita in joint-venture da cartelli colombiani e messicani, attraversa via terra o con piccoli aerei da turismo l'America Centrale per poi varcare la frontiera messicana, verso il Perù, la California, il New Mexico; ed il Texas. La seconda si appoggia ad un sistema articolato di trasporti aerei e navali, di differenti scale (da pochi chili sino ad alcune tonnellate), che utilizzano varie isole e nazioni caraibiche come trampolini di lancio verso la Florida.

2 Si contano 230 varietà di coca (Erythroxylon Coca), pianta coltivata tradizionalmente dalle popolazioni andine. Le varietà che si impiegano per la produzione della cocaina sono tre: la più pregiata, la "huancayo" boliviana, la "novagranatense" diffusa in Colombia e la "trujillense" in Perù. Secondo le stime dell'Interpol e della DEA statunitense all'inizio degli anni '90 il 90% della pasta base di coca era prodotta in Perù e Bolivia, mentre l'80% di cloridrato di cocaina si sono convertiti in aree di consumo. Il Brasile rappresenta una piattaforma di smistamento verso i mercati europei, ma anche uno dei paesi dove è maggiore l'uso della droga. La morfologia della città brasiliana si caratterizza per la prossimità diffusa e disordinata di aree ricche, dove risiedono i potenziali consumatori di marijuana (macocha) e cocaina, ed aree povere, le favelas. Territori impenetrabili al potere costituito dello stato, le favelas occultano bande di trafficanti di droga che si suddividono militarmente le possibili aree di smercio. In assenza di un'organizzazione che gestisca la totalità del mercato, le diverse gang sono in permanente conflitto armato tra loro e con le forze dell'ordine, determinando una situazione di guerra civile strisciante. Secondo il PNUD (Programa de las Naciones Unidas sobre el Desarrollo) il Brasile, con il 2,8% della popolazione mondiale, assomma l'11% degli omicidi: 40.000 persone all'anno sono uccise con armi da fuoco. Il quotidiano La Folha di San Paolo si riferisce alla cronaca di Rio de Janeiro con il titolo eloquente "A guerra do tráfico no Rio". Il 12 aprile 2004, la Polizia Militar brasiliana ha occupato la favela della Rocinha, a Rio de Janeiro, nel tentativo di bloccare il conflitto tra trafficanti della favela limitrofa Vidigal, comandati da Duda e la banda della Rocinha, capitanata da Lulu. Negli scontri a fuoco, durati tre giorni, si sono contati 12 morti. Il 10 aprile 2004 Luiz Paulo Silva, vicegovernatore dello stato di Rio, ha proposto la costruzione di un muro di cemento di 3 metri intorno alle favelas Rocinha, Vidigal e Parque da Cidade, al fine di contenere la violenza urbana.

3 Esistono due geografie della coca e della cocaina. Ambedue sono instabili, fluide e dinamiche. Una prima geografia è radicata nel territorio: si compone dei campi dove viene coltivata la coca, dei laboratori dove viene processata e raffinata e dei villaggi la cui economia si basa sulla coltivazione della pianta. Differentemente da altre condizioni agricole, dove i cambiamenti sono sedimentati nel tempo e dove le rotazioni dei coltivi definiscono una ciclicità ripetuta, i territori concreti della coca sono in perenne movimento e trasformazione a causa del conflitto con le amministrazioni centrali: la distruzione delle piantagioni, attuata con metodologie differenti in Colombia, Perù e Bolivia, è l'obiettivo di successivi governi supportati economicamente, militarmente e politicamente dagli USA. In Colombia i campi di coca si spostano incessantemente per sfuggire alla repressione, ubicandosi all'interno di regioni sottratte completamente all'autorità dello stato, controllate o da gruppi paramilitari di estrema destra o da formazioni guerrigliere di ideologia

marxista-leninista. Dal 1997 aerei per fumigazioni agricole Turbo Thrush T-65 scortati da elicotteri Bronco OV-108 effettuano lanci aerei di diserbante al fine di distruggere i campi di coca. Le rotte degli aerei sono accuratamente definite tramite satelliti militari statunitensi e campagne di fotografie aeree all'infrarosso. Il glifosfato, un potente defoliante venduto da Monsanto in Colombia con il nome di Roundup ed utilizzato per tali campagne aeree, distrugge oltre alla coca varie piante utilizzate nell'alimentazione delle popolazioni amazzoniche e devasta l'habitat naturale di innumerevoli specie animali. Simmetricamente negli USA ed in Europa, la stessa condizione marginale è associata al crack, termine gergale che indica cristalli di cocaina e bicarbonato, fumati con pipette di vetro. Analogamente alla pasta base, il crack determina fenomeni di assuefazione più forti della cocaina, favorendo l'apparizione di una nuova figura di consumatore-spacciatore, autonomo rispetto alle organizzazioni criminali, sconseso dalla sua comunità d'appartenenza e conseguentemente più pericoloso socialmente, in quanto soggetto a feroci ed improvvise crisi d'astinenza. A partire dagli anni '90 si sviluppa in molte città occidentali una nuova tipologia edilizia: le crack-house, edifici abbandonati convertiti in fumerie di massa, bordelli a basso costo e luoghi di ricettazione.

4 La seconda geografia si può definire come vettoriale. Non è composta di aree ed estensioni orizzontali, ossia dei territori dove è coltivata la coca, ma di linee e punti che configurano le traiettorie attraverso le quali si trasporta la pasta base, il cloridrato di cocaina ed il crack (due parti di cloridrato di cocaina più una di bicarbonato di sodio, ottenendo cristalli che possono essere fumati). La maggior parte dei derivati della coca è commercializzata al di fuori dei paesi d'origine, negli USA ed in Europa: nel 2001 il 29% dei sequestri mondiali è stato registrato negli USA, il 20% in Colombia, il 17% in Europa. Verso gli USA esistono due rotte principali: la messicana e la caraibica. La prima, gestita in joint-venture da cartelli colombiani e messicani, attraversa via terra o con piccoli aerei da turismo l'America Centrale per poi varcare la frontiera messicana, verso il Perù, la California, il New Mexico; ed il Texas. La seconda si appoggia ad un sistema articolato di trasporti aerei e navali, di differenti scale (da pochi chili sino ad alcune tonnellate), che utilizzano varie isole e nazioni caraibiche come trampolini di lancio verso la Florida.

5 A partire dagli anni '90, i paesi sudamericani e centroamericani attraversati dalle rotte della cocaina si sono convertiti in aree di consumo. Il Brasile rappresenta una piattaforma di smistamento verso i mercati europei, ma anche uno dei paesi dove è maggiore l'uso della droga. La morfologia della città brasiliana si caratterizza per la prossimità diffusa e disordinata di aree ricche, dove risiedono i potenziali consumatori di marijuana (macocha) e cocaina, ed aree povere, le favelas. Territori impenetrabili al potere costituito dello stato, le favelas occultano bande di trafficanti di droga che si suddividono militarmente le possibili aree di smercio. In assenza di un'organizzazione che gestisca la totalità del mercato, le diverse gang sono in permanente conflitto armato tra loro e con le forze dell'ordine, determinando una situazione di guerra civile strisciante. Secondo il PNUD (Programa de las Naciones Unidas sobre el Desarrollo) il Brasile, con il 2,8% della popolazione mondiale, assomma l'11% degli omicidi: 40.000 persone all'anno sono uccise con armi da fuoco. Il quotidiano La Folha di San Paolo si riferisce alla cronaca di Rio de Janeiro con il titolo eloquente "A guerra do tráfico no Rio". Il 12 aprile 2004, la Polizia Militar brasiliana ha occupato la favela della Rocinha, a Rio de Janeiro, nel tentativo di bloccare il conflitto tra trafficanti della favela limitrofa Vidigal, comandati da Duda e la banda della Rocinha, capitanata da Lulu. Negli scontri a fuoco, durati tre giorni, si sono contati 12 morti. Il 10 aprile 2004 Luiz Paulo Silva, vicegovernatore dello stato di Rio, ha proposto la costruzione di un muro di cemento di 3 metri intorno alle favelas Rocinha, Vidigal e Parque da Cidade, al fine di contenere la violenza urbana.

6 La differenziazione merceologica nell'offerta della cocaina permette di raggiungere fasce di consumatori dai redditi dissimili. I quartieri poveri dell'America Latina

sono il destino della "pasta base", sovrato di cocaina, che viene fumato. La pasta base è altamente tossica e determina fenomeni rapidi di dipendenza fisica. Barriada in Perù, poblacion callampa in Cile, villa miseria in Argentina, tugurio in Colombia, barrio in Venezuela sono i nomi che indicano la medesima condizione di provvisorietà e miseria della città spontanea ed abusiva, dove il consumo di pasta base, marijuana prensada (marijuana alla quale vengono aggiunti solventi chimici) e colla sniffata, rappresenta soprattutto per i giovani un'evasione dalla fame e dalla povertà. Simmetricamente negli USA ed in Europa, la stessa condizione marginale è associata al crack, termine gergale che indica cristalli di cocaina e bicarbonato, fumati con pipette di vetro. Analogamente alla pasta base, il crack determina fenomeni di assuefazione più forti della cocaina, favorendo l'apparizione di una nuova figura di consumatore-spacciatore, autonomo rispetto alle organizzazioni criminali, sconseso dalla sua comunità d'appartenenza e conseguentemente più pericoloso socialmente, in quanto soggetto a feroci ed improvvise crisi d'astinenza. A partire dagli anni '90 si sviluppa in molte città occidentali una nuova tipologia edilizia: le crack-house, edifici abbandonati convertiti in fumerie di massa, bordelli a basso costo e luoghi di ricettazione.

7 Un fiume incessante di veicoli e pedoni attraversa quotidianamente i punti di frontiera tra USA e Messico: occultati in camion, automobili, autobus, roulotte, camper, container e treni, ingenti quantitativi di stupefacenti varcano il limite tra l'America anglosassone e quella latina. Un flusso altrettanto intenso che si muove furtivo attraverso il deserto, lontano dai centri urbani, composto da immigrati clandestini di tutta l'America Latina veicola sostanze illecite al di là della frontiera. Per sfuggire alla pressione delle autorità statunitensi, i cartelli messicani ricorrono a soluzioni innovative: nel 2003 sono stati scoperti 15 tunnel sotterranei in Arizona ed 8 in California, in alcuni casi equipaggiati con elettricità, ventilazione forzata e rotite. Nella retorica del governo statunitense, le schermaglie tra trafficanti messicani e forze dell'ordine si inscrivono all'interno della "guerra alla droga", condotta a livello mondiale. Il 20 maggio 1997, nei pressi di Redford, in Texas, un commando di quattro marines appartenenti a Joint Task Force 6, unità fondata nel 1989, con il compito iniziale di appoggiare militarmente le polizie e gli enti di controllo dell'immigrazione negli stati confinanti con il Messico, uccise con un solo colpo di fucile M16 sparato da 200 metri Esequiel Hernandez Jr., cittadino statunitense di 18 anni, mentre stava controllando il gregge di capre di famiglia.

8 L'Europa si sta convertendo nel mercato privilegiato dai cartelli colombiani. Tra il 2000 ed il 2001 la percentuale di sequestri in Europa è passata dal 8% al 17% del totale mondiale. Vecchi mercantili oppure porta-container più moderni che salpano da Cile, Ecuador, Brasile, Venezuela, Suriname ed Argentina trasportano tonnellate di cocaina, occultate tra merci eterogenee. Altri bastimenti solcano l'oceano in direzione opposta carichi di sostanze (definite precursori chimici) contrabbandate illegalmente ed utilizzate successivamente nei diversi processi di raffinamento della droga. I porti dell'Africa fungono da piattaforme di smistamento: la cocaina viene occultata tra mercanzie locali, in modo da depistare le perquisizioni nei porti europei, generalmente più accurate in caso di imbarcazioni provenienti dall'America Latina.